



Gli orti di via Chiodi, Milano

Oltre la moda

Negli anni Ottanta, la rinascita dell'interesse per l'orticoltura in Italia coincide con la crisi economica e la diffusione del pensiero ecologista. È però solo negli ultimi due o tre anni che si assiste a una vera esplosione. Dall'orto di Michelle Obama, che appena insediata nella Casa Bianca si è fatta fotografare con la zappa in mano, alle feste sulle terrazze dei vip a base di prodotti appena raccolti, fino al balcone di periferia, dimenticato da anni e improvvisamente riabilitato, la pratica dell'orto è diventata un'attività condivisa e accettata da tutti. Gli orti, che un tempo venivano visti come simbolo di povertà, sono diventati invece espressione di modernità. Al punto che, oltre a quelli nei giardini e sui terrazzi, sono nati anche orti appesi ai pali della luce, alle inferriate, orti di maglia, orti di artisti, orti in bottiglie di plastica. Il segreto di questa trasformazione è stato il cambiamento radicale delle finalità dell'orto. La sussistenza alimentare,

che nell'illusione di benessere dei nostri paesi occidentali ha perso consistenza, è stata sostituita progressivamente dal desiderio di "sapere cosa si mangia": ci si nutre con consapevolezza, sia alimentare che politica. C'è stata anche un'altra importante trasformazione: l'idea iniziale dell'orto come spazio individuale, come conquista e sfida con se stessi, si è trasformata in una percezione dell'orto come spazio di condivisione. E il luogo spesso sporco, triste e trasandato che aveva come unico fine la quantità del prodotto è diventato un giardino a tutti gli effetti. Spesso le piante vengono alternate ai fiori, come per altro è tradizione sia negli orti altoatesini che in alcune campagne inglesi. Qualcuno ha introdotto dipinti e sculture, oppure opere di *land art*, fatte di rami intrecciati e terra essiccata.

Questa nuova spinta ha fatto nascere anche in Italia i giardini comunitari, che si stanno sviluppando a velocità impressionante nelle metropoli ma anche nelle città più piccole, e che favoriscono l'aggregazione sociale, l'impiego costruttivo del tempo libero e la divulgazione delle conoscenze. L'orticoltura urbana si sta espandendo e sta guadagnando sempre più attenzione. Vengono coltivati verdure, cereali, fiori e alberi, in un'armonia che mancava negli orti individuali. E man mano che i progetti prendono forma, si scopre che l'orticoltura può giocare un ruolo importante per risolvere problemi ambientali e anche socio-economici.

Per far fronte alle difficoltà oggettive riscontrabili in un tessuto urbano, le pratiche di coltivazione hanno assunto caratteristiche originali e inconsuete: culture idroponiche senza terra e in scatole di vetro o plastica, coltivazioni in contenitore per evitare la contaminazione dei metalli pesanti, sistemi di irrigazione che fanno risparmiare l'acqua sono solo alcuni esempi.

Il giardino di Allemande Kontor a Berlino è un esempio che andrebbe ripetuto ovunque. Si trova in un parco pubblico, in uno spazio aperto, con grandi prati e orizzonti. Ma gli orti, invece che in terra, sono stati creati in cassette, vasi, cestini di vimini, sacchi di canapa, pignatte, tubi, pallets, vasche. Il Tempel Hof, nome del parco dove si trova il giardino di Kontor, era in passato l'aeroporto cittadino che dal 1948 al 1949 veniva utilizzato per portare i generi di prima necessità ai berlinesi occidentali, isolati via terra dai sovietici. Nell'assurdità della celebrazione eroica dei vincitori, diventò